

Unione del Monte Regale al capolinea?

Filippi: «Entro fine luglio lascio la presidenza o chiudiamo»

m.ber.

Non sono mancati gli spunti nell'ultimo Consiglio dell'Unione Montana del Monte Regale. Dopo i recessi dei Comuni di San Michele e Niella e la decisione di provare a proseguire a tre, potrebbe essere arrivato ora il momento di chiudere l'ente. Lo ha spiegato il presidente Filippi nelle comunicazioni. Ma andiamo con ordine. Il numero legale è stato raggiunto grazie alla presenza al completo dei rappresentanti di Briaglia e Monasterolo Casotto, per gli altri Comuni molti consiglieri erano assenti giustificati.

Dopo l'approvazione dei verbali la segretaria ha letto i dati del rendiconto dell'esercizio 2021. L'ente ha un risultato d'amministrazione di 70.370 euro.

Al momento della presa d'atto del recesso del Comune di San Michele, il sindaco Michelotti ha letto l'intervento che aveva già esposto al proprio Consi-



glio comunale, ribadendo la coerenza con la decisione assunta dalla Giunta dell'Unione di chiudere. Il sindaco sanmichelese ha aggiunto che il suo Comune sta perfezionando la convenzione con un'altra Unione (quella del Mondolè).

Quindi il presidente Filippi ha letto le sue comunicazioni: «Ad aprile avevo chiesto a tutti disponibilità e spirito di servizio in modo che il riassetto o la chiusura di questa unione potesse avvenire in modo sereno. Penso che la mia richiesta di senso di responsabilità non sia stata colta. Il disinteresse per la sorte di questa Unione è pressoché

totale, ma non va dimenticato che ci lega la stessa sorte nel bene o nel male. In questo anno di lavoro, grazie alla nuova Giunta e ai dipendenti, abbiamo rimesso in quadro la situazione. Grazie al vicepresidente Botto il lavoro di rendicontazione ci ha permesso di ridurre drasticamente l'esposizione della nostra Unione: oggi la situazione, per fortuna, è sotto controllo, abbiamo anche saldato i vecchi debiti con i vigili di Mondovì, con l'amministrazione del Santuario e con l'ATL, ma inevitabilmente alcune partite rimangono in sospeso e i Comuni dovranno mettere mano al portafoglio».

Filippi ha sollevato una questione: «Ad oggi nuove richieste ci vedono interessati, una per tutte il rinnovo della convenzione con l'ATL del Cuneese del punto IAT di Vicoforte. So che i Comuni di San Michele e di Niella Tanaro non sono più interessati nel proseguire: perdendo una quota importante, più di 3.000 abitanti, il punto IAT diventa di fatto il punto informativo di Vicoforte e non più di un'Unione di Comuni. Sarà necessario che Vicoforte, se lo ritiene, attivi una nuova convenzione con l'ATL basata sulle sue esigenze, Briaglia e Monasterolo non possono farsi carico di questo Ufficio

Turistico, anche il contratto di affitto dei locali andrà sottoscritto di conseguenza».

Cosa perde l'Unione in caso di scioglimento? «La Regione Piemonte avrà da dividere tra le Unioni Montane un fondo di 20 milioni di euro per l'anno 2022, il doppio degli anni scorsi - ha proseguito Filippi - e ben 30 milioni per l'anno 2023, inoltre l'ATO a settembre destinerà 9 milioni di euro alle Unioni Montane. Questi nuovi fondi ci verranno assegnati solo se esisteremo come Unione, già l'uscita di due Comuni porterà nelle casse dell'Unione un minor trasferimento per l'anno 2022 di circa

70.000 euro da parte della Regione: questo rende difficile l'equilibrio di bilancio per l'anno in corso».

Il presidente chiama in causa direttamente Vicoforte: «Se vogliamo chiudere lo facciamo sapendo sin da ora delle occasioni di finanziamento che verranno perse, se si vuole proseguire il Comune capofila deve, inevitabilmente, tracciare la rotta trovando il personale e le strategie per lavorare al meglio. La sola presidenza dell'Unione non può sostenere il nostro ente nei mesi a venire, io non sono più disponibile a proseguire senza tutte queste condizioni».

Quindi l'annuncio: «Entro il mese di luglio porteremo in approvazione il bilancio di previsione, poi in accordo con voi lascerò il posto da presidente a chi vorrà ricoprire questo ruolo o valuteremo con tutti la chiusura della nostra Unione».

Nella foto, un momento del Consiglio